

*Repubblica Italiana*  
*Assemblea Regionale Siciliana*  
*XVI Legislatura*



**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**247<sup>a</sup> SEDUTA**

**MERCOLEDI' 24 GIUGNO 2015**

Presidenza del Presidente Ardizzone

*indi*

del Vicepresidente Lupo

*A cura del Servizio Lavori d'Aula*  
*Ufficio del regolamento e dei resoconti*

**INDICE****Assemblea regionale siciliana**

(Commemorazione dell'onorevole Nicola Leanza)

PRESIDENTE .....	3,11
CRACOLICI (PD) .....	3
MUSUMECI (Lista Musumeci - verso Forza Italia) .....	6
DI MAURO (Partito dei Siciliani - MPA) .....	9
LENTINI (Sicilia Democratica per le riforme) .....	11

(Comunicato dei lavori della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari)

PRESIDENTE .....	12
------------------	----

<b>Congedi</b> .....	12
----------------------	----

**Interrogazioni**

(Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica:

«Agricoltura, sviluppo rurale e pesca mediterranea»)

PRESIDENTE .....	13,18,22,24
GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani - MPA) .....	13,23
CALECA, <i>assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea</i> .....	13,15,19,23
VINCIULLO (NCD) .....	17

**La seduta è aperta alle ore 16.36**

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

**Commemorazione dell'onorevole Nicola Leanza**

PRESIDENTE. Si passa al punto I dell'ordine del giorno: Commemorazione dell'onorevole Nicola Leanza.

Onorevoli colleghi, poco meno di un mese fa veniva a mancare, prematuramente, il deputato Nicola Leanza. A nome dell'Assemblea regionale siciliana, voglio esprimere nuovamente alla moglie Enza, alla piccola Gaia e ai familiari tutti, la vicinanza sincera e affettuosa di Sala d'Ercole, che per diversi lustri lo ha visto seduto su questi scranni. Oggi siamo qui riuniti per commemorarlo e ricordarne la sua attività.

Leanza, nato a Maletto, in provincia di Catania, il 27 marzo del 1957, venne eletto deputato regionale per la prima volta nel 2001, nella XIII Legislatura, e riconfermato successivamente per altre tre volte. Già consigliere e assessore provinciale di Catania, nella sua pluriennale permanenza in questa Assemblea, Leanza ha ricoperto, in diversi Governi, l'incarico di assessore regionale per i Beni culturali, la Famiglia e la Salute. Dal 2006 al 2008 è stato anche vicepresidente della Regione e per un breve periodo, a seguito della sospensione del Presidente della Regione, ha esercitato le funzioni di Presidente della Regione, fino alle successive elezioni.

In questa legislatura, era stato tra i candidati più votati, con oltre dieci mila voti, nel collegio di Catania, nelle liste dell'Udc, tanto da esserne il capogruppo per quasi due anni.

Da sempre vicino e impegnato, in prima persona, nel mondo del volontariato, della solidarietà e della cooperazione sociale, tanto da essere stato anche presidente del patronato Acli della provincia etnea e consulente del sindaco di Catania per le "politiche attive del lavoro".

Leanza, nella sua lunga attività legislativa, si è sempre contraddistinto per disegni di legge e interventi legati al mondo della famiglia, della scuola e dell'occupazione.

Cari colleghi, prima di dare la parola ai deputati Antonello Cracolici e Nello Musumeci, per un breve ricordo, interpretando i sentimenti di tutta l'Assemblea, voglio rinnovare il mio personale commosso pensiero a Nicola Leanza e la mia vicinanza ai suoi familiari.

Invito, dunque, tutti voi, ad un minuto di silenzio in segno di cordoglio.

*(Tutti, in piedi, osservano un minuto di silenzio)*

E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, familiari e amici presenti a questa seduta un po' speciale. Quando il Presidente Ardizzone mi ha chiesto di prendere la parola per ricordare Lino Leanza ho avuto un sussulto al cuore, il desiderio di sottrarmi da questo passaggio che mai avrei pensato di dover vivere.

In genere, vieni chiamato per ricordare una persona che tu hai conosciuto e del quale provi a trasmettere memoria ad altri che, in gran parte, non lo hanno conosciuto. In questo caso sono stato chiamato, ma poteva capitare a chiunque di noi, a parlare di una persona che conosci, in un luogo in cui chi ti ascolta come te conosce quella persona, ci ha riso e scherzato fino a qualche settimana fa ed hai difficoltà ad immaginare che non ci sia più e diventa più difficile per chi, come me, in questo luogo, ha condiviso quattordici anni della propria vita politica, parlarne al passato.

Insomma, mai avrei immaginato di partecipare ad una cerimonia per commemorare un amico che, fino a qualche mese fa, saltava da un posto all'altro tra i banchi per scambiare opinioni con ognuno di noi.

Mi sono chiesto: “Che cosa dico?”. Ho deciso di parlare di Lino parlando anche di me, di persone che hanno scelto di vivere la politica e non solo di farla. Si fa, infatti, un mestiere, si vive, invece, una passione e Lino Leanza ha scelto di vivere la politica come passione, di viverla nella sua dimensione avvolgente senza riuscire, spesso, a separare la dimensione propria, privata dall’impegno pubblico, sacrificando anche i propri affetti, le attenzioni di padre, di marito alla durezza di un impegno che ti travolge, che non ti fa respirare ed anche quando te ne lamenti non riesci a staccarti da quella che è la ragione della tua vita.

Sì, la politica per gente come Lino è stata senso della vita, quella strada che intraprendi perché senti di svolgere un compito tra i più belli che una persona piena di passioni possa considerare per sé: occuparsi degli altri, fare qualcosa che possa aiutare chi ha più bisogno, chi arranca di più, chi ha meno rispetto a chi ha di più.

Io ho conosciuto questo Lino, lo continuo a chiamare col suo nome, non solo per l’affetto che ho con questa persona, ma perché, sin dal primo giorno che l’ho conosciuto in quest’Aula, Lino era Lino, Leanza ve ne erano tre e, quindi, abbiamo sempre identificato – tanti colleghi dal 2001 ad oggi – Lino Leanza col solo nome di Lino.

Con Lino, appunto, nel 2001 siamo entrati per la prima volta in questo Parlamento, pur essendo in schieramenti politici, allora, contrapposti ci accomunava una comune matrice culturale che aveva formato le nostre personalità: essere figli di gente senza blasoni politici alle spalle, senza *pedigree* particolari che potesse farci aspirare a raccogliere eredità e lasciti dei nostri padri e godere, quindi, di rendite politiche ad altri ascrivibili.

Lino, come me, ha avuto un solo maestro che ha arricchito la sua conoscenza, la sua personalità: la strada, la gente comune, la consapevolezza di vivere un tempo in cui ancora tanti diritti vengono negati ed uno in particolare, il lavoro, non solo di chi non ce l’ha, ma di chi, pur avendolo, convive con un precariato che rischia di rendere provvisoria non solo la propria condizione lavorativa, ma la propria vita.

In ogni diritto, per il quale si è battuto per tutelarlo, la scuola, la salute, i servizi sociali per le categorie più deboli, la formazione, il sapere e la cultura che sono i tratti della sua attività di uomo di governo e di uomo del Parlamento, Lino intravedeva sempre la possibilità di ampliare nuove opportunità di lavoro, di maggiore stabilità esistenziale delle persone.

Questo Lino io ho conosciuto, questo Lino io ho rispettato. L’ansia di un uomo politico che voleva fare, agire, non guardarsi la punta dei piedi per autocommiserarsi o, peggio, per manifestare supponenza autoreferenziale.

Un politico attento sia come *leader* di questo Parlamento che come esponente di Governo; un politico attento anche nel valutare ciò che succedeva fuori dai palazzi della politica, nel saper cogliere e guidare i processi di cambiamento che nella politica si determinano, senza cedere alla degradante categoria dei traditori e degli opportunisti che agiscono per il proprio tornaconto.

A Lino piaceva l’esercizio del potere, ma mai anteponeva se stesso, le sue ambizioni al contesto nelle quali queste potevano realizzarsi.

Racconto un particolare della personalità di Lino e, consentitemi di dire, dell’amicizia che mi legava e che mi lega a quest’uomo.

Quando nacque il secondo Governo Lombardo, nella scorsa legislatura, Lino aveva molta incertezza se accettare di ritornare al Governo, consapevole come era che il centrodestra, che aveva garantito la maggioranza politica in Sicilia, era ormai destinato ad esplodere.

Ebbe modo di chiedermi consigli per la stima che si era rafforzata nella comune esperienza di capogruppo - lui dell’MPA ed io del PD - e penso di aver contribuito non poco a farlo propendere per accettare l’incarico prima di Assessore per i Beni culturali e poi per il Lavoro e per il Welfare e, soprattutto, di condividere con me la necessità perché il PD potesse dare il proprio sostegno, nell’ultima fase della Presidenza Lombardo - non più sostenuto dai partiti del centrodestra - affinché non vi fossero più assessori politici.

Lino non ha avuto esitazione a rinunciare al suo incarico per mettersi al servizio di un nuovo corso politico senza, dunque, anteporre il suo ruolo, le sue ambizioni al processo politico che da lì a poco si apriva in Sicilia.

Io questo Lino Leanza ho conosciuto, non un uomo provinciale, ma fiero della sua catanesità, senza mai limitare la sua attività al solo territorio che lo aveva eletto e rieletto diverse volte, ma un autorevole esponente della classe dirigente della nostra Regione, orgogliosamente siciliano, ma non stupidamente sicilianista, autonomo, ma culturalmente espressione della tradizione più ricca e variegata del cattolicesimo democratico del nostro Paese.

Un uomo di parte, ma mai fazioso che cercava nell'ascolto degli altri la ragione per costruire sintesi più avanzate e ricche di pluralismo che ha portato in quest'Aula la sua esperienza di militante sociale nella sua capacità di relazionarsi con ognuno di noi, sia deputati di maggiore esperienza che con quelli di nuova attività parlamentare.

Mentre scrivevo queste parole – chi mi conosce sa che solo nelle occasioni speciali riservo le mie parole alla scrittura – mi sono interrogato su come sfuggire dal rischio che occasioni come queste possano ridursi a momenti di circostanza, a parole ricche di retorica.

Questo innanzitutto per rispetto di Lino che non amava la retorica e, soprattutto, perché anche in un'occasione come quella di oggi avrebbe detto, seduto tra quei banchi dove lui spesso si sedeva, “Dai sbrighiamoci, i siciliani aspettano le nostre risposte”.

In fondo, se si guarda bene anche nelle sue creature politiche, costruite nel corso di questi mesi e nella denominazione ad esse data, vi è tutta la personalità di Lino.

Il primo “Articolo Quattro” ha dato titolo al suo movimento politico usando in prestito l'articolo della Costituzione italiana, a garanzia non solo dei principi costituzionali, ma, innanzitutto, dell'impegno della sua vita: il diritto al lavoro.

Il secondo momento della sua creatura politica costruita in questo Parlamento, in questa Regione, “Sicilia Democratica”, ovvero la sintesi perfetta della sua identità e dei suoi valori: Sicilia e democratica.

La Sicilia ha perso uno dei suoi figli migliori, lo ha perso nel momento in cui poteva dare ancora tanto a tutti noi. Il suo equilibrio era un riferimento per tutti, anche per quelli che non la pensavano come lui.

Se mi consentite, in politica difficilmente, un politico, rivolgendosi ad un altro politico, dice le parole che sto per dire: Lino, ti ho voluto bene e come me tanti che ti hanno conosciuto, a partire da un'altra persona a cui voglio bene e che vive nella tua stessa città dove hai vissuto tu e che è stato un tuo avversario politico fino a pochi mesi fa: sto parlando di Nino Di Guardo.

I colleghi della scorsa legislatura lo ricordano, nostro collega e Sindaco oggi di Misterbianco, anche lui ti ha dimostrato di volerti bene; solo chi conosce la vostra storia può capire la straordinaria umanità di un sentimento che lo ha portato ad ospitare il tuo corpo nella sua tomba di famiglia.

Ecco, Lino, in tanti ti abbiamo voluto bene, non te lo abbiamo mai detto come tu, difficilmente, lo avresti detto ad ognuno di noi, ma gli occhi degli uomini che ti stimano parlano più delle parole dette.

E voglio concludere questo pensiero, anche a nome di tutto il Parlamento, che abbiamo dedicato oggi a te, ai tuoi cari, e a quella tua adorata figlia di cui ti tormentavi nel pensiero di non averle potuto dedicare tutto il tempo che avresti voluto, voglio appunto concludere questo intervento facendo una citazione, non è mio uso usare citazioni pompose, ma mi è stata segnalata una canzone e – credo - che la cosa più bella per ricordare la vita, la vita di noi tutti di ogni giorno, di un grande cantautore italiano, si chiama Vasco Rossi, che conoscete tutti e, penso che, quelle parole possono, meglio delle mie, dare il senso delle cose che penso.

Nel suo ultimo album c'è una canzone dal titolo “Guai”, ad un certo punto dice: “Sai si vive senza mai sapere come andrà domani” e ancora “La vita è troppo breve, ci sono delle sorprese che non ti aspetti mai”.

Ecco, Lino, la tua vita è stata troppo breve ed hai vissuto, come tutti noi, senza sapere cosa potrà succedere domani, ma credo di poter dire che i tuoi “oggi”, i tuoi “ieri”, la tua famiglia potrà essere orgogliosa come lo siamo noi di averti conosciuto.

*(Applausi)*

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Musumeci. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, è sempre un compito arduo e ingrato ricordare un collega scomparso, specie quando si tratta di un collega in carica, col quale, quindi, hai condiviso, fino all'ultimo suo giorno di attività, la vita parlamentare di questa Assemblea pur da posizioni diverse e spesso contrastanti.

Per chi ha l'onore di parlare, il collega Lino Leanza è stato, nel suo non breve ed intenso percorso politico, un collaboratore prezioso, un alleato, un avversario. Un rapporto sempre vissuto con grande lealtà, senza ipocrisia e con rispetto reciproco verso le scelte di volta in volta adottate.

Per la politica siciliana, l'onorevole Leanza, è stato un protagonista nelle piazze ed in quest'Aula, dove è stato deputato ininterrottamente per quattro legislature.

Entrammo insieme nella vita politica etnea, era il 1990, approvando tutti e due, al Consiglio provinciale di Catania, su banchi diversi, dopo alcuni anni di apprendistato nei rispettivi nostri Comuni di nascita.

Leanza, figlio di artigiani, era cresciuto a Maletto, un piccolo centro montano. Si era formato nelle file della Democrazia Cristiana, abbeverandosi alla tradizione popolare Sturziana ed a quella del cattolicesimo sociale.

Poco più che ventenne era già consigliere comunale e vice sindaco del proprio paese; poi l'incontro con la città capoluogo e l'inizio del sodalizio politico e umano con Raffaele Lombardo che lo vuole candidato all'assise della Provincia.

I primi anni '90 sono incandescenti, sono carichi di tensione e di impulsi anche irrazionali. Il vento impetuoso della tangentopoli siciliana giunge anche a Catania e non risparmia neppure l'Ente Provincia.

In questo scenario comincia l'esperienza di Lino Leanza che si impone subito nel nutrito gruppo consiliare DC per la competenza nelle materie della Cooperazione sociale, agevolato in tal senso da una quotidiana esperienza maturata alla guida del patronato delle ACLI, l'Associazione Cattolica dei Lavoratori, come lei ha ricordato nel suo intervento, signor Presidente.

Quando, a seguito di vicende giudiziarie, il Consiglio Provinciale di Catania è stato costretto allo scioglimento anticipato, Lino Leanza si allontana da ogni tentazione elettorale e si dedica ad affrontare una rete di associazionismo sul territorio rivolto soprattutto ai giovani e al mondo del lavoro.

E' il 1998 ad acuminare, in modo particolarmente stretto ed intenso, le nostre due esperienze politiche. Dopo la mia rielezione alla guida della Provincia di Catania, Lino Leanza mi viene proposto dal CDU quale membro della giunta.

Da assessore provinciale, Leanza mi chiede ed ottiene la delega alle politiche del lavoro e alla formazione professionale, dando vita ad una serie straordinaria di iniziative tutte innovative e improntate alla modernità, muovendosi tra stupore, scetticismo ed entusiasmo.

Egli riesce ad indicare sentieri che anni dopo in molti hanno percorso anche fra coloro che apparivano scettici.

Fa venire a Catania, per esempio, i vertici di Italia Lavoro e avvia una proficua collaborazione tra la Provincia e una delle principale agenzie di lavoro temporaneo, secondo la legge nazionale 196 appena varata.

Si inventa la tre giorni di cultura di impresa, un programma cioè di alfabetizzazione della impresa aperta ai giovani per accostarli alla auto imprenditorialità, anche mediante l'accesso al cosiddetto "prestito d'onore" previsto dalla legge n. 44.

Istituisce l'Agenzia provinciale per la formazione professionale che non si occuperà di gestire, ma di pianificare gli interventi indicativi Agenda 2000, dell'utilizzo dei Fondi strutturali, dello sviluppo delle necessarie competenze in materia di formazione di eccellenza.

Istituzionalizza il salone Job Sud, che diventa un appuntamento annuale affollato da studenti di scuole medie superiori e universitarie, per un primo contatto con il mondo del lavoro, con le sue opportunità, con le sue insidie per valorizzare l'orientamento professionale, ma il capolavoro di Lino Leanza, assessore provinciale, resta il Patto per il lavoro. Un articolato documento di impegni e di strategie frutto di una lunga e non facile concertazione che, per la prima volta, vede attorno allo stesso tavolo tutti gli Enti locali, tutte le organizzazioni sindacali e imprenditoriali, l'Università, il volontariato, in un clima di intesa e di collaborazione che non aveva precedenti almeno su quel fronte.

Dunque, è in questa felice stagione, alla fine degli anni '90, che matura il noviziato politico e amministrativo di Lino Leanza. In quelle intuizioni, in quelle iniziative ci sono già in luce i temi che diventeranno oggetto delle sue continue attenzioni. Ed in questa stagione degli amministratori locali va anche ricercato il filo di quella formazione mentale che il giovane uomo politico catanese manifesterà poi nella sua vita parlamentare.

L'opera di Lino Leanza alla provincia regionale di Catania suscita un generale apprezzamento nella pubblica opinione e quando sei mesi prima delle elezioni regionali del 2001 egli mi annuncia, con sincero rammarico, di dovere lasciare la Giunta per tentare la corsa a Sala d'Ercole non avevo alcun dubbio sulla sua riuscita. I fatti mi daranno ragione. Ricordo, anzi, che con Leanza sono quattro gli assessori provinciali candidati all'Assemblea regionale siciliana in quella occasione. Tutti eletti deputati.

Con 10.419 voti di preferenze nella lista del CCD, egli entra nel Parlamento regionale nell'estate del 2001 e vi resta per altre tre legislature: la XIV e XV, con il simbolo del Movimento per l'autonomia, e nell'attuale XVI, con l'UDC.

Al suo esordio a Palazzo dei Normanni, Leanza sceglie naturalmente di andare in V Commissione dove da deputato segretario profonde il proprio instancabile impegno con la convinta priorità che dà ai problemi del mercato del lavoro, ai diritti dei lavoratori e dei disoccupati, agendo sempre con coraggio e determinazione.

Nella realtà economica e sociale siciliana del nuovo millennio, del resto, la questione lavoro è senza dubbio il problema più complesso da affrontare e Lino Leanza, con la sua chiara inclinazione verso un riformismo capace di attivare le dinamiche dello sviluppo dell'Isola, mostra subito di avere una concezione non provincialistica della politica. Una visione, questa, che conserverà nel corso della sua intensa attività parlamentare di Governo.

Il grande dramma del mondo del lavoro, ripete nei suoi interventi, è questo: povertà, lotta all'esclusione sociale e lotta alla disoccupazione, "bisogna partire da qui" ripete sempre ed in queste parole vi è il succo della sua concezione sulla questione lavoro e sugli strumenti per facilitarne l'accesso ai giovani. Non è un caso che il primo intervento di Leanza in quest'Aula, l'11 marzo del 2002, sia dedicato ad un'appassionata difesa della formazione professionale nell'Isola: "la formazione è e resta", dice in quella occasione, "la prima politica attiva del lavoro".

Nell'auspicare che si affronti nei prossimi giorni il tema della riforma della legge n. 24, devo anche sottolineare con molta forza che spesso qui cerchiamo di gettare nel discredito la formazione professionale. Chi l'ha fatta o chi la segue sa perfettamente che la Sicilia non è assolutamente da meno rispetto alle altre realtà d'Italia: c'è la formazione buona e c'è quella non buona.

E' compito dell'assessorato – richiama Leanza – verificare e prendere i dovuti provvedimenti, ma da qui a dire che la formazione professionale in Sicilia non serve o che non ha picchi di eccellenza francamente mi sembra assolutamente semplicistico.

Vi è un altro aspetto degli orientamenti politici e culturali di Lino Leanza che emerge dai suoi discorsi ed è l'attenzione verso le politiche sociali, le fasce più deboli della società siciliana e verso il volontariato. Un'attenzione testimoniata dagli interventi in favore delle associazioni *onlus*, del banco alimentare, delle organizzazioni di volontariato del settore. "Penso ad un grande piano per l'occupazione della Sicilia" dice da questa tribuna Leanza, "un piano per la lotta alle esclusioni sociali. Sono punti essenziali per fare ritornare la nostra Terra a respirare, a diventare protagonista, come tutte le altre."

A quella di parlamentare attivo, presente, curioso, Lino Leanza unisce un'intensa esperienza vissuta per quattro anni, dal 2006 al 2010, da assessore regionale e da vicepresidente. Dapprima nel Governo Cuffaro, con la delega per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione, e dopo nel Governo Lombardo per occuparsi del lavoro, delle politiche sociali e della famiglia.

Anche in questo ruolo di membro del Governo, Leanza dimostra di avere senso pratico, propensione al dialogo, efficienza organizzativa, egli si intesta anche robuste iniziative nel campo della valorizzazione del patrimonio culturale, anche mediante un sapiente uso delle risorse comunitarie.

Ma quelli di Leanza, Assessore alla Regione, sono anche anni difficili. Non serve qui rievocare quella stagione di Governo che alternò, sotto il peso di clamorose vicende giudiziarie, diffuse speranze e cocenti delusioni, generosi scenari e gravi arretramenti.

In questo clima, che vede la politica siciliana dividersi fra garantisti e giustizialisti, Lino Leanza si trova a vivere soprattutto da vicepresidente della Regione, giornate di aspre polemiche, di profonde lacerazioni che gli procurano amarezze sul piano umano, prima ancora che su quello politico.

"*Basta parlare dei presidenti del passato!*", chiederà anni dopo ai colleghi di quest'Aula, "*lasciamoli un po' in pace! Lasciamoli una volta e per tutte in pace, i presidenti del passato! Sarà la storia a decidere quello che questi presidenti hanno fatto e come l'hanno fatto e sono convinto che la storia sarà giusta e onesta come sempre. Non parliamo più dei presidenti del passato, per favore, parliamo del presente e soprattutto parliamo del futuro di questa Terra, perché il futuro di questa Terra è un futuro che interessa tutti noi*" sono parole di Lino Leanza.

Irrequieto e insofferente ad ogni rigida nomenclatura di partito, Lino Leanza, pur essendo uomo di corrente, non si è mai comportato con gli avversari da fazioso partigiano. E' stato un uomo di abile mediazione, sempre alla ricerca del dialogo fra persone e gruppi lontani e persino contrapposti, riuscendo spesso a superare chiusure che apparivano preconcepite e rigidi schematismi di carattere ideologico.

Lo scorso anno, subito dopo l'insediamento del terzo Governo regionale, in una fase di evidente tensione politica, Lino Leanza prende la parola e svolge un accorato intervento da questa Tribuna in linea con il suo consueto modo di operare: "*Questa crisi ha diviso*", dice, "*ha diviso i partiti, ha diviso le persone. Storie di amicizie importanti forse si sono in qualche modo rotte e io mi auguro con tutto il cuore di ritrovare le ragioni dell'unità, di ritrovare le ragioni della coesione, di ritrovare le ragioni di un amore profondo nei confronti della Sicilia in cui ognuno faccia un passo indietro, per far fare un grande passo avanti alla nostra Terra. Gli orgogli, le prese di posizione, i retropensieri, i processi alle intenzioni, mettiamoli da parte: oggi c'è solo una Sicilia che soffre e ha fame. Ci sono tantissime famiglie in difficoltà e non possono minimamente pensare ai riti della politica, per fare questo ci vuole un grande atto di pacificazione*".

Questo diceva, appena un anno fa, l'onorevole Leanza mentre si trovava, forse senza saperlo, a combattere l'ultima più difficile battaglia della sua vita, contro un destino implacabile che lo avrebbe colpito inesorabilmente.

La sera di quel funesto 28 marzo scorso, quando la notizia del suo ricovero urgente all'Ospedale Garibaldi di Catania aveva fatto il giro della città etnea, in tanti ci siamo ritrovati fra i viali di quel nosocomio, in una muta preghiera.

Sessantatré giorni di calvario, per costringerci ad accettare, con la serenità dei credenti, una sorte che si è rivelata ineluttabile.

Signor Presidente, signori del Governo, colleghi deputati, l'atmosfera di questo Palazzo parlamentare non sarà più la stessa senza l'onorevole Lino Leanza. Ci mancheranno i suoi discorsi in Commissione e in Aula, nei quali procedeva con un criterio piano e dialettico, nessuna effervescenza oratoria, ma il ragionamento serrato e documentato, asciutto nel tono, concreto nella proposta.

Mancherà la sua duttile capacità politica, la tenacia del tessitore, il naturale intuito. Mancherà alla sua comunità politica un solido punto di riferimento, ma mancherà irreparabilmente ai suoi cari, un marito premuroso e un padre affettuoso.

Con questo stato d'animo, sicuro di interpretare anche il pensiero dei colleghi, desidero esprimere alla famiglia dell'onorevole Leanza i sentimenti del più vivo e sincero cordoglio.

(Applausi)

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Mauro. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, Assessore, onorevoli colleghi parlamentari, la consorte che è qui stasera presente, ho avuto modo di ascoltare con attenzione gli interventi che mi hanno preceduto e che, da avversari, hanno tratteggiato una storia politica ed anche della persona e non ho sentito un aggettivo, che io ripetevo sempre, che era quello di uomo molto cauto, molto prudente, molto avveduto, che non preferiva assolutamente lo scontro, ma preferiva trovare sempre la soluzione e questa nasceva dalla sua prudenza, dal suo modo di atteggiarsi, dal suo modo di relazionarsi con gli altri.

E chi mi ha preceduto lo ha fatto non per dovere di ufficio, ma sono assolutamente convinto, come lo siamo tutti qui in questo Parlamento, per chi lo ha conosciuto, perché hanno intravisto in Lino Leanza, in tutti questi anni, un comportamento certamente coerente con quello che era la sua natura, il suo carattere, la sua storia personale.

A me tocca ricordare un pezzo della sua vita più recente. La storia con chi, parlo di me, di Giovanni Pistorio, di Raffaele Lombardo, con i quali abbiamo costruito qualcosa di diverso.

Ci siamo alternati alla guida del gruppo parlamentare, io e lui per ben tre volte, poi abbiamo avuto anche una parentesi con l'onorevole D'Agostino, una parentesi più rilevante con l'onorevole Musotto, ma siamo stati noi due a svolgere il ruolo di capogruppo e anche, per un certo periodo, di segretario regionale e di vice segretario generale del Movimento per l'Autonomia.

E questo partito nasce con una storia atipica ed è la storia di chi, a quel tempo, in netto contrasto con l'UDC nazionale, e non eravamo da soli, ma c'era anche un'altra componente, o meglio ancora quasi tutto l'UDC siciliano in rottura con Partito nazionale e parecchi di noi pensavamo a compiere scelte diverse, scelte di collegamento con altri partiti nazionali, e fu in un giorno, in una particolare giornata della nostra vita politica, credo intorno alla fine del 2005, che in un albergo chiese di intervenire Lino Leanza e usò una espressione non consona alla sua cautela, alla sua pragmaticità, al suo stile di comportamento e disse testualmente: "*Mandiamo a quel paese questi partiti nazionali*".

Fu la scintilla che scoppiò attorno ai componenti di quel gruppo dirigente che diede vita a qualcosa di diverso, a un soggetto politico che nasceva in quel momento sotto la spinta emozionale, sua, di Raffaele Lombardo, mia, di Giovanni Pistorio, di tanti altri, e con lui costituimmo, assieme all'onorevole Paffumi, all'onorevole Lo Curzio e a Giovanni Pistorio il primo gruppo parlamentare, qui nel 2005, con Lino Leanza capogruppo.

E cominciò un percorso che vide la elezione di Raffaele Lombardo a Presidente della Regione. Fu il massimo dell'apoteosi di una esperienza politica che oggi non c'è più. Questo lo dico con amarezza, ma fu un'esperienza politica che noi portammo avanti con convinzione, finalizzata a convincere i siciliani che forse era arrivato il momento di creare qualcosa di diverso in Sicilia, di creare un soggetto politico che potesse confrontarsi con i partiti nazionali e con i governi nazionali al fine di creare un rapporto diverso con Roma, non un rapporto – mi permetto di dire – di chiedere

ogni volta, ma un rapporto di natura contrattuale che, forte di un bagaglio elettorale e di esperienze di tanti noi, potesse realizzare un sogno importante.

E pensavamo questo, di essere riusciti con la Presidenza della Regione, ma non fu così! Anzi devo dire, a posteriori, che poi forse da lì sono nati i nostri guai, sono nate le nostre difficoltà, sono nati i nostri contrasti e, francamente, il rapporto di Lino, lo ricordo benissimo, era un rapporto di grande affetto con parecchi di noi, ma soprattutto con Lombardo, un legame di amicizia di tanti anni, un'amicizia di quarant'anni, una storia personale – mi permetto di dire – che quando si interruppe vide lui, con profonda amarezza, raccontarmi gli ultimi passaggi e che la scelta era ormai improcrastinabile e, d'altra parte, l'uomo Lombardo pieno di rabbia e di rancore perché tutto si sarebbe aspettato nella sua vita, ma non questa rottura.

In fondo più era la rabbia e il contrasto tra i due, più col passare del tempo scoprivo di essere quasi un naturale intermediario tra i due nelle conversazioni ipotetiche di alcuni ragionamenti che ormai non stavano più nelle cose, perché era cambiata la realtà siciliana, diciamocelo francamente, però mi trovavo in mezzo a questo dialogo e a questi messaggi, messaggi che non erano nulla di politico, ma era quello di un rapporto umano che in realtà c'era con lui, anche con il senatore Scavone, con Giovanni Pistorio e la testimonianza sono anche le dichiarazioni che parecchi di noi hanno fatto, compreso ovviamente Raffaele Lombardo.

Poi dinnanzi ai momenti così difficili si ha la forza di tornare indietro, di rivedere la propria vita e di comprendere che in realtà ci sono cose più importanti di quelli che sono i valori stessi politici o elettorali, ci sono valori e rapporti umani che, qualunque cosa succeda, non si possono dimenticare.

A me piace ricordare proprio questa parte dell'uomo, piace ricordare il suo impegno straordinario, un uomo capace di tessere rapporti in tutte le province, cominciando alle 8 di mattina fino a sera inoltrata, anche alle 24, rischiando anche la propria elezione nel 2006, allorquando il partito di Catania capì la difficoltà, perché era tale e tanto il tempo che aveva dedicato alle altre province di essersi dimenticato che lui, in realtà, era un candidato della provincia di Catania.

Si fece, ovviamente, quadrato per consentirgli non solo l'elezione, ma anche un suo dignitosissimo risultato che potesse ripresentarlo in un contesto politico che era quello di questo Palazzo, del Governo, per poter essere un uomo in grado di continuare a tessere le proprie relazioni, il proprio lavoro e lavorare per un partito, per un'idea, per un progetto e per la Terra siciliana.

L'uomo era questo, era un uomo che si occupava di un pezzo dell'attività legislativa siciliana. Ricordo quando io fui nominato Assessore per il territorio, prima cercai di contattarlo per comprendere se lui volesse fare un'esperienza diversa rispetto alla sua tradizionale formazione che era il lavoro, che era il settore dei servizi sociali, che era la formazione professionale. Mi disse: *“No, io capisco solo questo e di questo mi voglio occupare, non mi voglio occupare di altro perché lì sono in grado di trasmettere tutta la mia esperienza”*.

Quindi, un uomo coerente sempre con le proprie idee, che conosceva benissimo alcune cose, che non parlava mai a zozzo, che quando interveniva lo faceva con competenza, con professionalità, con conoscenza analitica, non solo delle leggi, ma delle circolari, tutto ciò che poteva essere stato fatto e, del resto, come ricordava poc'anzi l'onorevole Musumeci, grande è stata la sua attività partendo dal basso, come parecchi di noi, in presenza di sistemi elettorali che lo consentivano, ci permettevano da semplice giovane di una città o di un paese, e senza avere dietro grossi patentati familiari, di raggiungere risultati importanti.

Lino Leanza ha raggiunto un risultato importante. E' stato parlamentare regionale, è stato dimenticato qui questa sera che è stato anche parlamentare nazionale, ma lì era stato nominato, non era stato eletto e, come tale, preferiva stare sul campo a seguire personalmente le questioni della Sicilia e di ciò che riguardava il suo partito.

Questo è l'esempio che lui ci tramanda, un esempio, anche, di un uomo molto attaccato alla sua famiglia, molto impegnato anche a ripartire a mezzanotte, quando finiva l'Aula, per ritrovare la figliola, la moglie, perché voleva e comprendeva che, stando lontano da una figlia, potesse questa figlia non comprendere l'affetto e l'amore che un padre ha per il figlio.

Questo, forse, è un problema di tutti quanti. Lui si sobbarcava il rientro a Catania, anche di notte, pur di vedere la mattina la figlia quando si alzava e salutarla prima di andare a scuola.

Un saluto alla famiglia nel convincimento che qui lascia tanti amici che possono essere, all'occorrenza, mi permetto di dire, onorati di essere interpellati per qualsiasi consiglio e qualsiasi indicazione.

(*Applausi*)

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lentini. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi un saluto particolare alla moglie Enza, alla figlia Gaia e ai suoi parenti tutti.

Oggi commemoriamo un grande politico, un grande uomo, un grande collega. Ringrazio i colleghi Cracolici e Musumeci per le belle parole. Ho seguito Lino dall'MPA ad oggi, abbiamo iniziato, lui nel 2001 entrò a far parte di questo Parlamento, nel 2001 io invece vinsi la campagna elettorale al Comune di Palermo.

Nel 2004 abbiamo sposato questo grande progetto - di cui lui era fiero, in particolare per lui era importante, come lo è importante per noi, per me in particolare - la famiglia, la scuola, il lavoro, strumenti indispensabili per la vita dell'uomo, per la pace, per la serenità.

Vogliamo ricordare Lino per tutto quello che ha fatto in quest'Aula. Per le attenzioni a volte, tante volte, *bipartisan*. A volte litigavamo perché io, che facevo parte del suo partito, non capivo perché cambiava idea. La lite durava 24 ore. La sera - ti ricordi Baldo? Quante volte ci siamo scontrati così amichevolmente, vorrei dire - ci sentivamo al telefono e il problema era chiuso.

Come dicevo, la sua vita si è concentrata prettamente nel sociale, per questo ho condiviso il suo progetto politico ed ho scelto di essere amico suo. Uomo vicino al popolo e ci sono tante testimonianze, anche le testimonianze delle leggi che sono state approvate a sua firma, come primo firmatario. Per quelle leggi, che non è arrivato a portare in Aula, ma che sicuramente sono fondamentali e che "Sicilia democratica", quanto prima, ripresenterà.

Oggi abbiamo perso un grande collega, mi dispiace tanto, ma, vi assicuro, tutto quello che è stato detto oggi, Lino ha fatto tutto questo, è riuscito a stare con la gente e condividere con tanti amici le preoccupazioni di un popolo che tanto ha pianto, compreso me.

PRESIDENTE. Ringrazio i colleghi, ringrazio la moglie, lo so che per lei non è stato facile essere qui presente, ringrazio tutti i colleghi che sono intervenuti, che hanno tracciato il volto istituzionale, politico e umano di Lino Leanza.

Abbiamo voluto, come Consiglio di Presidenza, così come era giusto, che si tenesse ricordo all'interno di quest'Aula, perché il ricordo farà parte degli atti parlamentari. Questo non è stato un rito, una circostanza, sono state dette belle cose, ci riconosciamo tutti noi nel tratto, nel profilo che è stato tracciato dai colleghi, soprattutto vogliamo mettere in evidenza che noi cerchiamo di fare il possibile per venire incontro alle esigenze del popolo siciliano,.

Sappiamo come tutti gli uomini, come tutti i siciliani, che spesso siamo portatori di errori, spesso in assoluta buona fede, chi non ha commesso errori, viene imputato al politico di essere portatore soprattutto di vizi, ma noi vogliamo ricordare che ci sono anche tante virtù.

Quindi, abbiamo voluto sottolineare che l'uomo Lino Leanza, il politico Lino Leanza, perché non dirlo, il politico con la "P" maiuscola, l'uomo delle istituzioni Lino Leanza, non è passato invano tra questi scranni, tra questi banchi. Grazie Lino.

Onorevoli colleghi, sospendo la seduta, avvertendo che riprenderà alle ore 17.45.

(*La seduta, sospesa alle ore 17.27, è ripresa alle ore 18.00*)

### **Presidenza del Vicepresidente Lupo**

#### **La seduta è ripresa.**

RAGUSA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta n. 246 del 23 giugno 2015 che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, dò il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

#### **Congedi**

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la giornata odierna gli onorevoli: Panarello, Forzese, Lo Sciuto, Lantieri, Cascio Salvatore, Currenti, Vullo e Panepinto.

L'Assemblea ne prende atto.

#### **Comunicazione del programma-calendario dei lavori**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, sotto la presidenza del Presidente dell'Assemblea, onorevole Ardizzone, presente il Vicepresidente, onorevole Lupo, ha stabilito all'unanimità il seguente programma-calendario dei lavori per la corrente sessione:

#### **AULA**

L'Assemblea terrà seduta:

- oggi, per la commemorazione dell'onorevole Nicola Leanza e per lo svolgimento di attività ispettiva della rubrica Agricoltura, sviluppo rurale e pesca mediterranea;

- martedì 30 giugno 2015 per la discussione dei seguenti disegni di legge:

a) "Disposizioni in materia di liberi Consorzi comunali e Città metropolitane (nn. 833-783-791-819-822-823-824-831-832-839-842-848 bis/A);

b) "Modifiche alla legge regionale n. 12 del 12 luglio 2011" (nn. 488-762/A), in ordine al quale la Conferenza ha stabilito di sottoporre all'Aula lo stralcio delle norme in materia di UREGA;

c) "Norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici" (nn. 602-641-711-732/A);

d) "Istituzione delle Biobanche di ricerca in Sicilia" (n. 585/A).

- mercoledì 1° luglio 2015 per il seguito dei disegni di legge sopra menzionati nonché per comunicazioni del Governo in ordine al contratto di servizio con Trenitalia.

Si è infine stabilito di iscrivere all'ordine del giorno dell'Aula di martedì 30 giugno p.v. le seguenti mozioni:

- "Rimozione del Segretario generale della Presidenza della Regione siciliana" (n. 286)";

- “Istituzione di una Commissione parlamentare d'indagine sulla gestione del sistema dei rifiuti in Sicilia” (n. 462);
- “Iniziative nei confronti del Governo nazionale per prevenire e contrastare l'aumento degli illeciti connesso ai flussi migratori e assicurare un'ordinata gestione dell'accoglienza dei migranti aventi titolo” (n. 463).

L'Assemblea ne prende atto.

**Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica: “Agricoltura, sviluppo rurale e pesca mediterranea”**

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica: “Agricoltura, sviluppo rurale e pesca mediterranea”.

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, volevo chiedere se era corretto iniziare a discutere le interrogazioni più recenti, quelle del 2015, perché nelle sedute passate siamo stati otto ore qua ad aspettare le interrogazioni recenti, mentre si sono fatte quelle non recenti e lei ha capito che disagio abbiamo avuto tutti.

CALECA, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALECA, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Signor Presidente, condivido la richiesta dell'onorevole Greco che, peraltro, viene incontro ad una difficoltà tecnica di questo assessore, cioè, di essere sicuramente pronto a rispondere alle problematiche che riguardano il periodo della propria attività di assessore. Attendo, invece, ancora di avere tutti gli elementi per poter poi correttamente rispondere anche sul resto delle interrogazioni, ma piuttosto che chiedere un rinvio *sic et simpliciter*, per rispetto a quest'Aula, per rispetto a questo Parlamento, chiedo al Presidente se mi è consentito rispondere all'Aula intanto alle ultime due più importanti interpellanze che considero relevantissime e che mi danno modo di porre al centro dell'attenzione del Parlamento problematiche che io reputo importanti e che tengo ad attenzionare al Parlamento siciliano.

PRESIDENTE. Sì, grazie Assessore Caleca. Quindi, a quali atti ispettivi intende rispondere?

CALECA, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Tenuto conto che sono presenti l'onorevole Vinciullo e l'onorevole Greco Giovanni, intendo rispondere ad un'interpellanza dell'onorevole Greco, che ha come oggetto l'Expo, ed ad una interrogazione dell'onorevole Vinciullo, che ha per oggetto i consorzi di bonifica.

PRESIDENTE. Quindi, l'interpellanza n. 285, a firma dell'onorevole Greco Giovanni, riguardante l'Expo, che è a pagina 106 del fascicolo e a pagina 100, e l'interrogazione n. 2667, a firma dell'onorevole Vinciullo.

Si passa, quindi, all'interrogazione n. 2667 «Chiarimenti sulla natura, sulle cause e sulle responsabilità dei debiti contratti dai Consorzi di bonifica siciliani», a firma dell'onorevole Vinciullo.

Ne do lettura.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che i Consorzi di bonifica siciliani sono stati istituiti con legge regionale n. 45 del 25/05/1995 per la difesa, la conservazione e la tutela del suolo, per lo sviluppo della produzione agricola, l'irrigazione e la bonifica del territorio;

preso atto che originariamente i Consorzi di bonifica istituiti in Sicilia attraverso la legge regionale 'de qua agitur' erano 11;

accertato che l'Assemblea regionale siciliana ha approvato, a gennaio di quest'anno, in seno alla finanziaria, la norma che prevede la riduzione del numero dei Consorzi di bonifica da 11 a due, uno per la Sicilia orientale (comprendente le sopresse sedi di Enna, Caltagirone, Ragusa, Catania, Siracusa e Messina) e uno per la parte occidentale (che comprende le strutture oggi operative a Trapani, Palermo, Agrigento, Caltanissetta e Gela);

tenuto conto che ad oggi, la normativa 'de qua agitur' non ha trovato ancora piena applicazione da parte del Governo regionale e di conseguenza i Consorzi continuano a rimanere attivi nonostante la loro inefficienza ampiamente dimostrata;

valutato che:

recentemente, l'Assessore regionale per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea ha rilevato l'esistenza di un debito prodotto dai Consorzi di bonifica siciliani, stimato intorno a 100 milioni di euro;

tra i Consorzi di Bonifica maggiormente indebitati, stante a quanto dichiarato dall'Assessore, primeggia quello della Provincia di Siracusa, con un debito stimato tra i 15 e i 20 milioni di euro;

preso atto che tra le cause principali dei debiti contratti dai Consorzi di bonifica sono annoverati gli eccessivi stipendi degli amministratori dei singoli Consorzi, gli appalti pagati più di quanto previsto in fase di aggiudicazione dei lavori, nonché le bollette evase dai singoli utenti;

considerato che:

già nel 1995, la Regione siciliana è intervenuta una prima volta con fondi pubblici, quindi dei siciliani, per ripianare gli ingenti debiti a quella data contratti dai singoli Consorzi di bonifica siciliani;

non è di facile comprensione la natura dei debiti contratti, se non si pensa a una cattiva gestione degli enti di bonifica;

visto che alla luce della difficile situazione economica che la Regione siciliana sta attraversando e considerata la cattiva amministrazione riscontrata, all'origine del debito contratto, non appare più praticabile, né quantomeno pensabile e condivisibile, l'eventuale decisione del Governo Regionale di ripianare, ancora una volta, i debiti contratti dai Consorzi di bonifica;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto denunciato;

non ritenga di avviare ogni procedura utile e necessaria ad accertare la natura dei debiti contratti dai singoli Consorzi di bonifica siciliani, nonché a individuare eventuali responsabilità da parte degli amministratori, affinché chi ha sbagliato paghi e non siano sempre i siciliani a pagare, gli errori degli altri;

non ritenga necessario e improcrastinabile procedere con l'attuazione della norma varata dall'Assemblea regionale siciliana, riducendo a 2 i Consorzi di bonifica siciliani, affinché non continuino a rappresentare una perdita per il bilancio della Regione.» (2667)

VINCIULLO

CALECA, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. L'interrogazione n. 2667, a firma dell'onorevole Vinciullo, è estremamente puntuale, nel senso che interviene, tra l'altro, in una problematica apertissima in questi giorni, proprio oggi.

Ha per oggetto i consorzi di bonifica e pone e chiede all'assessore se non ritiene utile, per questo assessorato, avviare una verifica dei debiti che hanno i consorzi e capire perché non si sia ancora realizzata quella che è stata una volontà del Parlamento siciliano di ridurre i consorzi da undici a due.

Sono due domande che stanno impegnando l'assessorato, in modo particolare, in un momento in cui l'assessorato è anche altresì impegnato a risolvere questa problematica - e voglio dirlo con estrema chiarezza - senza ricorrere in alcun modo all'aumento del prezzo dell'acqua per i produttori agricoli, per i coltivatori diretti, per chi lavora la terra.

Dico questo a scampo di equivoci, considerato che in questi giorni un consorzio della Sicilia, contravvenendo ad alcune direttive di questo assessorato, ha ritenuto di dover deliberare l'aumento della quota dell'acqua, il consorzio di Agrigento, a differenza di un altro consorzio di bonifica, come quello di Messina, che aveva addirittura diminuito il costo dell'acqua.

Ho necessità di ribadire in questa sede, innanzi al Parlamento siciliano, come l'assessore non considera giusto, non considera politicamente corretto, non considera indispensabile l'aumento del costo dell'acqua per i contadini, che sia chiaro, in nessuna parte della Sicilia.

Il dissesto dei consorzi di bonifica, perché si tratta di un vero e proprio dissesto, non deve essere pagato dagli utenti finali, da chi l'acqua la utilizza per coltivare le sue terre.

In questa interrogazione vi è una cronistoria di quello che sono i consorzi di bonifica, che mi aiuta a capirli e mi consente di concordare in pieno con questa impostazione.

I concorsi di bonifica, onorevole Vinciullo, li abbiamo creati nel 1995 ed erano una soluzione ad un problema di questa Terra - che era la gestione dell'acqua da parte della mafia - una soluzione democratica precisa perché assegnava alla democrazia, ai coltivatori diretti, ai contadini la gestione del bene primario, che è l'acqua.

Era una bellissima sfida, cioè era una scelta di questo Parlamento degna di essere raccontata nei libri di storia e delle istituzioni.

Quella sfida, fino a questo momento, noi l'abbiamo persa perché dopo soli tre anni, credo, dopo qualche anno, abbiamo scelto la via del commissariamento che doveva essere limitato nel tempo e che, invece, si protrae fino ai giorni d'oggi.

Abbiamo tolto l'acqua non soltanto alle scelte democratiche, ma abbiamo creato delle strutture che, nel corso degli anni, si sono fortemente appesantite ed hanno risentito di una concezione della politica che speriamo di avere dimenticato.

Faccio un esempio: la città di Trapani ha una superficie degna di essere irrigata, sicuramente notevole ed ha settantaquattro dipendenti; il consorzio di Agrigento ha una dimensione non troppo distante da quella del trapanese ed ha duecentocinquantaquattro dipendenti; non parliamo di Enna!

Abbiamo, cioè, una distribuzione di questi carichi che appesantiscono la gestione dei consorzi che, raramente, tengono conto, sembrerebbe che tengono più conto delle rappresentanze amministrative, politiche ed altro che delle vere esigenze della terra.

Questo Parlamento aveva individuato la soluzione nel creare due consorzi. Io devo rimettere al Parlamento il mio compito di eseguire le disposizioni di legge. Devo, però, soltanto sottolineare una certa difficoltà. In che senso? Nel senso che non mi posso limitare a fare una mera operazione di assemblamento dei consorzi e non posso, in questo momento, applicare fino in fondo quella legge, perché io, creando i due consorzi, metto a carico di questi tutta la situazione debitoria dei consorzi che unisco.

Cioè, creo due consorzi che hanno gli stessi cento milioni di debiti che avevano gli undici consorzi, creo già due strutture, perché l'intervento legislativo porta soltanto una ridefinizione del quadro territoriale, senza risolvere il problema dei debiti a carico di quei consorzi.

E' in fase di studio, presso la Commissione presieduta dal Presidente Marziano, il regolamento e, però, io intanto devo trovare un modo, una scelta per far sì che le due unità nascano libere da questo fardello, in maniera che io le possa, in tempi rapidi, riconsegnare ai coproduttori, fare le elezioni, renderli democratici così come prevede la legge.

E' un percorso che stiamo studiando, lo stiamo studiando nella Finanziaria e si oscilla fra due ipotesi ed è giusto che l'Assemblea lo sappia: da una parte, si può fare la scelta, per esempio, di mettere in liquidazione i vecchi consorzi, i nuovi contributi li do ai nuovi consorzi e vado avanti.

Perché l'assessorato sta riflettendo molto su questa linea? Perché alcuni di questi consorzi sono proprietari di beni immobili ed alcuni anche di rilevante valore, penso a quello di Catania.

E' chiaro che mettere in liquidazione significa provocare l'alienazione di questi beni immobili che, invece, dovrebbero far parte del nostro patrimonio, questa è la prima difficoltà.

La seconda qual è? Creare una strategia che mi consenta di estinguere questi debiti, possibilmente chiedendone l'abbattimento, attraverso una forma di garanzia nel rapporto con le banche che darebbe la Regione stessa, quindi, senza alienare alcun immobile e trasferendo alle banche parte dei diritti che derivano dalla vendita dell'acqua.

Ho chiesto a tutti i direttori dei consorzi di verificare queste ipotesi, nei prossimi giorni mi diranno di quanto effettivamente si possono abbattere questi debiti e se è possibile arrivare ad una forma di estinzione di questi debiti attraverso forme di garanzia che dà centralmente il Governo regionale e, quindi, trasferendo alle banche soltanto i diritti su parte dell'acqua che deve essere pagata.

Questo è in linea con le scelte fatte dalla Giunta e da quest'Assemblea che ha stabilito che l'acqua certo non si aumenta, ma si paga, nel senso che chi ha l'acqua deve pagarla, pagheranno l'acqua consumata lo scorso anno, per avere quella di quest'anno, ma soltanto quella dello scorso anno, per quella di prima si devono mettere in regola per stabilire un principio.

Detto questo signori onorevoli, nelle more io ho fatto anche altre due cose, poiché condivido perfettamente il testo, il tenore, il contenuto di questa interpellanza, voglio che sia chiaro come i debiti, gli sprechi di questi consorzi non debbano in alcun modo pesare sugli utenti.

Io ho chiesto, con una mia direttiva di appena una settimana fa, a tutti i consorzi di bonifica di trasmettere all'Assessorato - che comunque è l'organo di vigilanza - l'elenco di tutte le imprese che hanno svolto lavori per conto di consorzi negli ultimi cinque anni.

Mi devono dire, anno per anno, quali imprese hanno lavorato per i consorzi, per quale entità di lavoro, quanto hanno ricevuto dai consorzi e come sono state scelte queste imprese.

Un'attività che io reputo l'amministrazione è la Pubblica Amministrazione e la Giunta deve considerarsi assolutamente di routine, non deve essere considerata come un fatto eccezionale, aspetto risposte e sarà mia cura informare anche il Parlamento dell'esito di queste risposte.

Ho altresì chiesto ai consorzi, seguendo la direttiva dell'Assessorato, di eliminare tutte le sedi in affitto a cominciare, ad esempio, da quelli di Agrigento, perché non è possibile che la Regione, in generale, e l'Assessorato abbia diversi edifici sfitti e vacanti e c'è ancora chi continua a pagare l'affitto. Questo non è assolutamente possibile! E' un'indicazione, una direttiva che ho dato ai direttori di consorzi e su questo aspetto risposta.

Terzo, ho ricordato ai direttori che il consorzio nasce per garantire l'acqua a chi la coltiva, non nasce per nessun altro scopo e per nessun altro motivo ed ho bloccato lo scorso anno tutte le promozioni dei dirigenti ed ho revocato i premi di produzione per i direttori, perché non si può dare un premio di produzione a chi presenta questo tipo di bilanci.

Sono segnali che io sto tentando di dare, sono segnali che stiamo tentando di verificare, sapendo che poi spetterà a questa Giunta ed al Parlamento trovare le soluzioni di fondo per fare in modo che cento milioni di debiti non ostacolino un disegno democratico nella gestione dell'acqua, che se l'avessimo veramente realizzato, così come il Parlamento siciliano aveva indicato nel 1995, oggi sarebbe stata una risposta alla problematica relativa all'uso dell'acqua.

Quindi, questa è la mia risposta, mi rendo conto che è parziale, ma mi riservo di fornire i risultati di queste indagini che stiamo svolgendo al Parlamento nelle prossime occasioni.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

**VINCIULLO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, credo che è una delle poche volte in cui mi dichiaro soddisfatto della risposta avuta da parte dei un assessore.

Intanto perché vedo che l'Assessore ha preso veramente in considerazione questa interrogazione che aveva un obiettivo: quello di porre finalmente il freno a tutti questi sprechi che continuiamo ad avere presso i consorzi di bonifica, perché non è assolutamente vero che gli sprechi sono finiti.

Come lei giustamente ha avuto modo di vedere, ci scontriamo con un sistema farraginoso dove incrostazioni, che poco hanno a che fare con la legge, spesso continuano a frenare la volontà di questo Parlamento.

Lei ha ragione, abbiamo due nuove strutture e abbiamo undici vecchi consorzi, cosa fare? Traghettiamo tutti i debiti, che, a quanto pare, sono oltre cento milioni, nelle nuove due strutture in maniera tale che affossiamo anche queste due strutture oppure facciamo in modo che alla fine ci liberiamo della zavorra, perché questo sono questi consorzi, portando anche alla eliminazione del patrimonio che, purtroppo, questi consorzi hanno in misura importante.

E il fatto stesso che lei, però, con grande intelligenza abbia posto questo problema mi spinge a fare alcune considerazioni.

Veda Assessore, noi avevamo detto che il problema dell'acqua lo dovevamo affrontare in una sua organicità, perché se è vero che il consorzio, struttura democratica voluta da questo Parlamento nel 1995, fu fatto per sottrarre l'acqua alla mafia, che soprattutto nella Sicilia occidentale continuava a imporre la sua volontà sugli agricoltori attraverso l'uso dell'acqua, per cui se votavi come ti diceva la mafia avevi l'acqua, altrimenti il tuo giardino moriva, è anche vero che noi avevamo detto che si doveva fare un discorso unitario nel senso che avevamo detto di fare la riforma dell'ATO acqua e non considerare l'acqua utilizzata dai consorzi di bonifica fuori dai bacini idrografici dove dovrebbero cadere, invece, gli ATO".

Si era detto di fare un ragionamento unitario e si era anche detto di aspettare, di immaginare un percorso virtuoso dell'acqua affidando all'ente provincia, oppure quello che sarà dell'ente provincia, insieme all'Istituto autonomo Case popolari e alla Motorizzazione civile, la gestione di questo servizio.

Era un modo per assorbire il personale, per togliere tutti questi affitti di cui lei, giustamente, continua a rendersi conto proprio perché, qualsiasi altra struttura, avrebbe provato un po' di vergogna, avrebbero dismesso gli affitti, tranne i Consorzi di bonifica che continuano.

Allora, bisogna, evidentemente, fare un ragionamento globale, cercando, nell'affrontare il disegno di legge sull'acqua pubblica, di pensare che anche l'acqua utilizzata dai coltivatori diretti è un'acqua pubblica e che potrebbe essere gestita dall'ente Provincia.

Sono d'accordo con lei sull'altro provvedimento che lei ha sollecitato ai Consorzi, ma come potevano pensare di aumentare il canone dell'acqua? Chi li aveva autorizzati? Quale erano state le motivazioni per le quali un singolo Consorzio ha deciso di aprire questa strada? E poi, per essere chiari, un Consorzio che ha 254 dipendenti, non è che stiamo parlando di un Consorzio che ha 70 dipendenti come quello di Trapani, stiamo parlando dello stesso servizio che ad Agrigento lo si offre con 254 persone, a Trapani con 70. Non si può pensare, assolutamente, di scaricare sugli agricoltori i costi maggiori di una gestione clientelare, purtroppo, dei Consorzi.

Per cui, Assessore, io sono d'accordo con lei quando dice di ridare ai Consorzi un disegno democratico, una gestione democratica che passi, appunto, anche attraverso un'ipotesi, da prendere in considerazione, di affidare alle Province la gestione dei Consorzi.

In questo modo, veda, i vecchi Consorzi continueranno, tribunali tribunali, a trascinarsi dietro quello che hanno fatto, perché poi è utilissimo quello che lei dice che ha chiesto l'elenco delle ditte che hanno lavorato negli ultimi 5 anni, anche perché spesso lei vedrà che c'è una costante, no?

Per cui, a secondo dei Consorzi, le ditte che hanno lavorato sono sempre le stesse, e poi lei scoprirà che questi debiti, quasi sempre, sono frutti di varianti in corso d'opera di interventi che non erano stati previsti, di contenzioso con queste ditte e, per cui, alla fine, un'opera che possibilmente doveva costare 100 mila lire, alla fine ne costava 3 milioni di lire. Quindi, un aumento del 300 per cento di quello che era il costo iniziale.

Per questo motivo, credo sia importante fare chiarezza su questa vicenda in maniera tale che, salvaguardando il personale, perché il personale in tutta questa vicenda non ha oggettive responsabilità, salvaguardando il personale, salvaguardando soprattutto il diritto degli agricoltori ad avere assicurata l'acqua ad un prezzo decente, dato, tra le altre cose, il momento drammatico che vive l'agricoltura siciliana, si possa riformare il sistema, buttando solo l'acqua sporca e tenendo quello che, invece, potrebbe essere, ancora una volta, una semplice e buona Amministrazione che in questa Terra c'è stata, che è stato appunto quest'uso e questo disegno democratico sull'uso dell'acqua.

PRESIDENTE. L'onorevole Vinciullo si è dichiarato soddisfatto della risposta dell'assessore Caleca.

Si passa all'interpellanza numero 285, a firma dell'onorevole Giovanni Greco: «Verifica sulla gestione dell'area espositiva presente a EXPO Milano 2015 curata dalla Regione siciliana nella qualità di capofila del "Cluster Bio-Mediterraneo"».

Ne do lettura.

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:*

la Regione siciliana, all'esito di un'apposita gara ad evidenza pubblica, si è aggiudicata la prestigiosa oltre che inedita, per una pubblica istituzione, guida del Cluster Bio-Mediterraneo presente ad EXPO Milano 2015. Si tratta di un'area di notevole estensione nella quale dodici Paesi del bacino Mediterraneo interpreteranno il tema della biodiversità e dell'alimentazione. L'iniziativa, di grande respiro internazionale, rappresenta per la nostra Regione un'opportunità di far conoscere le tante eccellenze tipiche della tradizione agro-alimentare siciliana;

si apprende, da notizie di stampa, che a ridosso della giornata inaugurale di EXPO Milano 2015, le condizioni del padiglione dedicato al Cluster Bio-Mediterraneo, dal punto di vista organizzativo, apparivano estremamente lacunose, determinando gravi disagi che avrebbero compromesso la

regolare fruizione dell'intera area. Per tale ragione, il Presidente della Regione, a seguito della 'insoddisfazione relativamente al fatto di non essere stati coinvolti dalla struttura burocratica regionale, sui ritardi e le criticità poi riscontrate', avrebbe nominato un comitato che dovrebbe supportare il dirigente generale dott. Cartabellotta;

considerato che:

la conclusione dell'accordo sul ruolo della Sicilia di capofila dei dodici paesi che partecipano al Cluster Bio-Mediterraneo è risalente al settembre dello scorso anno;

da tale data la Regione avrebbe avuto tutto il tempo occorrente per verificare, in raccordo con i rappresentanti dei dodici Paesi partecipanti, l'efficienza, sotto ogni aspetto considerato, della struttura assegnata dall'organizzazione dell'EXPO milanese. Sorge, spontaneo, qualche dubbio circa l'attività condotta dalle delegazioni siciliane che si sono recate a Milano durante il periodo dell'allestimento del più importante evento espositivo mondiale e, conseguentemente, sui costi sostenuti per tali trasferte;

preso atto del grave danno d'immagine subito dalla nostra Regione che, certamente, riteniamo di non poter attribuire unicamente a responsabilità dell'organizzazione milanese;

ritenuto che la nomina di un comitato di supporto implichi maggiori e discutibili spese, avuto riguardo alle necessarie trasferte di una nuova cospicua delegazione, e qualche dubbio sotto il profilo dell'utilità rispetto all'attività finora svolta dai rappresentanti regionali della prima ora;

per conoscere:

quali difficoltà abbiano incontrato nell'attività di verifica dell'efficienza dell'area e della struttura assegnata alla Regione siciliana da EXPO Milano 2015;

quali costi abbia la Regione sostenuto per l'organizzazione e la conseguente necessaria attività di verifica periodica dell'allestimento della suddetta area;

quali ragioni abbiano indotto la Presidenza della Regione a nominare una delegazione di supporto all'attività dei nostri rappresentanti, tenuto conto dei costi che tale provvedimento determinerà a carico del bilancio regionale.» (285)

GRECO G.

Ha facoltà di parlare l'assessore Caleca per fornire la risposta.

CALECA, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Signor Presidente, onorevoli deputati, questa interpellanza mi è particolarmente cara perché, per la prima volta, all'interno di quest'Aula, si può parlare di Expo.

Ora, io credo tantissimo nella centralità del Parlamento e se la Sicilia si candida ad essere regione che coordina, non guida, onorevole Greco, coordina, perché siamo tutti uguali, la presenza degli altri Paesi mediterranei all'interno di EXPO, credo che il Parlamento siciliano debba sicuramente avere un ruolo fondamentale in questa scelta, in questa gestione.

Stiamo parlando non di questo con il Governo, di questo con l'assessore, che non ha importanza, ma parliamo della Regione siciliana che coordina il Mediterraneo.

Tutti noi abbiamo la sensazione che la storia con la 's' maiuscola sta ripassando al Mediterraneo e se così fosse questo Parlamento deve essere capace di dire la sua e deve dirla a cominciare da EXPO, dove la scelta di fare di EXPO il centro di riflessione del ruolo della Sicilia, all'interno del Mediterraneo, non può non tenere conto e non può non sentire viva la partecipazione della presenza del Parlamento regionale.

Quindi, per questo ho chiesto proprio di rispondere a questa interrogazione. Non è giusto, non è consentito, appunto, che non dare risposta a quella che è stata e che poteva diventare e che poteva essere la peggiore figura della storia della Sicilia, con l'apertura dell'EXPO del 1° maggio, passata alla storia come momento di nascita del *cluster* Bio-mediterraneo.

Una risposta va data, va data a questo Parlamento, va data alla Sicilia. Io posso darla in questo momento, soprattutto oggi, dopo le dichiarazioni di ieri del ministro Martina che ha ringraziato ufficialmente la Sicilia e ha detto come finalmente il *cluster* Bio-mediterraneo sia diventato, in questo momento, forse il centro più importante di EXPO e comincia e continua, a ripresa, a svolgere un ruolo fondamentale in questa politica con il Mediterraneo.

Cosa è successo quel 1° maggio? Intanto, onorevole Greco, lei giustamente si chiede il perché non ce ne siamo accorti prima che vi erano delle carenze, proprie nella costruzione dello spazio fisico in cui avremmo dovuto svolgere il nostro ruolo. Io su questo punto ho aperto e apro una vertenza con EXPO.

Nella convenzione stipulata con il mio assessorato, gli spazi dovevano essere consegnati, materialmente, il 31 dicembre 2014, per permettere all'assessorato di avere tutto il tempo, non soltanto per poterli esaminare, ma soprattutto per costruire, edificare, abbellire, arredare quello spazio e presentarsi poi il 1° maggio.

Onorevole Greco, gli spazi sono stati consegnati non il 31 dicembre del 2014, ma il 30 aprile del 2015, personalmente ho avuto il pass per accedere ad EXPO il 30 aprile del 2015, alle ore 23.00, prima non era consentito neanche all'assessore entrare per motivi di sicurezza, perché vi erano lavori in corso all'interno dei cantieri.

Le nostre maestranze erano presenti fino ad un certo punto ad EXPO, hanno dovuto fisicamente abbandonare gli spazi il 26 aprile in quelle condizioni, con l'assicurazione che tutto sarebbe stato pronto perché il 26 aprile è scattata la bonifica antiterrorismo e dentro EXPO non è potuto entrare nessuno, nè muratori nè manovali, soltanto l'esercito, carabinieri e polizia che hanno bonificato l'EXPO.

Tra il 26 di aprile, quando vi era l'impegno a portare a termine quelle che sembravano, in quel momento anche piccolezze, poi vi dirò quali, il 1° maggio mattina, alle ore 9.00, il responsabile unico del *cluster* rientra nei locali dell'EXPO soltanto il 1° maggio, un'ora e mezza prima dell'apertura ufficiale di EXPO trovando quella situazione.

Onorevole, non riguardava soltanto il nostro *cluster*, riguardava tantissimi spazi di EXPO, il Governo italiano ha fatto uno sforzo enorme per aprire il 1° maggio e, ovviamente, come in tutti gli spettacoli di teatro del mondo che si rispettano, ha preferito giustamente completare il cosiddetto decumano, la parte centrale, ma da questa e dall'altra parte, come faceva Totò quando si metteva la cravatta, la boria va da una parte e la boria dall'altra, la Lombardia non ha aperto il 1° maggio, Confindustria non ha aperto il 1° maggio, altri *cluster* non hanno aperto il 1° maggio, forse lontano dal decumano soltanto noi abbiamo aperto il 1° maggio, soltanto i responsabili del *cluster* hanno aperto il 1° maggio.

Io questo qui l'ho rimproverato, ho il dovere di dire la verità al mio Parlamento, ma anche la risposta che ha dato il mio responsabile mi ha, in parte, convinto. Vi è una differenza fra noi e tutti gli altri *partners* di EXPO. Noi siamo l'unico *partner* pubblico di EXPO, tutti gli altri sono privati. Nel momento in cui il Governo italiano, non questo o quel partito, decide davanti al mondo di aprire il 1° maggio per dire che si sono rispettati tutti i tempi, il mio responsabile ha detto che anche noi, che siamo pubblici, apriamo.

Se anche noi avessimo fatto come i privati, qualcuno ha aperto addirittura un mese dopo, la Lombardia credo che addirittura ormai sia chiusa per sempre, perché ha trovato difetti nella struttura, forse avremmo evitato quella figura e su questo non c'è dubbio.

La mia reazione, come assessorato, è stata abbastanza decisa ed ho detto a Expo: “O tu in pochi giorni fai quello che mi avevi promesso o io non ti do un euro!” detto molto chiaro. Expo si è assunto un impegno di fare quelle opere che servivano.

Il 1° maggio si presentava come una sorta di magazzino abbandonato, non c'era un'insegna in questo local, grigio, non c'era un'insegna, non si capiva cos'era, la strada che portava verso quel *cluster* non era pulita, non era segnalato nelle indicazioni, la presenza della Sicilia all'interno del cluster non era neanche indicata nel sito ufficiale di Expo. Ed allora, abbiamo detto ad Expo: “O tu in pochissimi giorni metti le insegne, metti le indicazioni, ci togli di davanti quel gelataio che ci ingombra l'entrata oppure io non ti pago un euro!”.

E' in corso ancora una trattativa, perché credo che ci siano tutte le condizioni per ridiscutere quella convenzione che c'impegna a pagare tre milioni di euro, perché sicuramente abbiamo fatto una cattiva figura, sicuramente, non per colpa nostra o, comunque, non per totale colpa nostra.

Vi è una responsabilità, a mio avviso, e siccome la trattativa è ancora in corso, perché Expo si è impegnata a venirci incontro, a ripagarci a livello di immagine, vediamo quello che succede e su questo punto sarà mia cura informare l'Assemblea regionale, ma questo è l'iter di quanto è successo.

Oggi, per fortuna, e sono contento di dire non come assessore, ma come siciliano, il *cluster* va bene, perché stiamo vincendo la sfida del cibo. E' l'unico posto in cui si mangia bene con pochi soldi, con cinque euro, e va veramente bene.

Ieri c'è stato il più grande cantante serbo con tantissima gente, ministri, addetti del Parlamento europeo, dell'Unesco, il Vaticano ci ha scelto come sede per celebrare la Giornata della pace, componenti del Parlamento europeo sono venuti a trovarci, avremo una riunione nel nostro *cluster* di tutti i sindacati nel mondo che si occupano di vino, sta diventando, veramente, il centro, l'Expo, per un motivo molto semplice, non perché siamo soltanto bravi, ma perché hanno scoperto che siamo l'unica piazza, in Expo e, quindi, tutte le migliori iniziative avvengono all'interno del nostro *cluster* e questo ci sta dando una visibilità che in parte ancora faticiamo a recuperare, ma che è ben lanciata. Questo è il primo punto.

Secondo punto: ho voglia di parlare di Expo perché è giusto che il Parlamento sia informato. Quanto abbiamo speso? L'acquisto di questo spazio è di tre milioni di euro, già impostati, ma non ancora pagati. E' una cifra relativamente bassa perché essendo *partner* pubblico è la cifra più bassa che paghi qualunque altro *partner*. Si parla di tredici, venti milioni per gli spazi. Noi siamo quelli che pagano meno di tutti perché siamo pubblici: tre milioni di euro.

Quanto abbiamo speso per le richieste che fa lei l'onorevole? Oltre questi tre milioni, che sono investimento, diciamo così, politico, poi, noi abbiamo stabilito, a differenza della partecipazione nostra nello spazio “padiglione Italia”, che questo *cluster* deve vivere di vita sua, cioè nel senso che abbiamo aperto all'inizio un conto corrente sbagliando, poi dirò perché sbagliando, a contabilità separata in cui chi partecipa all'attività del *cluster* paga, pagano i GAL, pagano i GAC, pagano i comuni, pagano i privati, pagano tutti. Versano le somme su questo corrente e da questo si detraggono le spese che servono per mantenere questo spazio.

Dai conti che ha fatto il mio responsabile unico, su questa parte del capitolo, dovremmo addirittura guadagnare, cioè avere una cifra che ci consenta, poi, di fare una manifestazione in Sicilia che sia la prosecuzione di Expo. Speriamo che il cielo ci aiuti, poi vedremo se i numeri corrispondono alla verità.

Di questo conto e di questa *spending* ne ho dato ampia pubblicità alla III Commissione quando ho chiesto al mio responsabile di depositare i movimenti del conto corrente e di depositare tutti gli impegni contratti che nascevano da questa attività di Expo. Il responsabile unico li ha depositati, la Commissione e, quindi, l'Assemblea è in grado di avere i movimenti euro per euro su questo conto e quanti ne abbiamo impegnati. In questo conto il giorno in cui mi ha ricevuto la Commissione, che

credo sia dopo qualche giorno l'apertura dell'Expo, vi erano 540 mila euro, di già pagati da privati e comuni per partecipare alle attività.

Ogni privato e ogni comune paga una quota in base al numero di abitanti oppure in base al volume di affari, ma all'apertura del *cluster* vi erano 500 e passa mila euro in quel conto.

Che impegni abbiamo preso? Abbiamo preso impegni, fino a quel momento - se vado però a memoria, la Commissione è più precisa - di 256 mila euro, che erano gli impegni per costruire e per abbellire la parte del *cluster* che era di competenza dell'Assessorato, poi avanti, eccetera.

Questo conto, che nasce come conto separato, da interlocuzione, è su mia direttiva, da interlocuzione con la Ragioneria centrale del Governo regionale, ci è stato detto che era più conforme alle regole trasformarlo in conto ordinario, quindi, farne parte, diciamo così, della contabilità ordinaria della Regione.

E' un'indicazione che ci ha dato la Ragioneria centrale e che abbiamo accolto. Oggi, quindi, non esiste più un conto separato o meglio esiste un conto separato dove queste somme transitano immediatamente nella contabilità generale della Regione siciliana e, quindi, saranno emessi decreti, insomma, si entra nella contabilità ordinaria, ma c'è l'impegno di questo Assessorato che ogni movimento di ogni euro sarà reso pubblico: quanto entra e quanto esce.

Dico subito che io ho avanzato serie perplessità su una voce degli impegni assunti, su una voce su cui intendo fare l'avvocato, nel senso contrattare. Voi sapete che siamo obbligati ad avvalerci dei *manpower* per lo svolgimento di alcune attività all'interno del *cluster* - io non so se siamo obbligati, comunque, abbiamo preso questo impegno, poi lo vediamo - sicuramente quanto inizialmente era previsto dalla richiesta mi sembra di dovere sicuramente ridiscutere, onorevole Greco, perché *manpower* chiede al conto separato, quindi al *cluster*, un pagamento mensile per la manodopera che si aggira sui 130 mila euro al mese.

Ora, secondo me, questa richiesta, questa quantificazione è fatta sulla base dei visitatori presunti, diciamo così, dell'EXPO; si prevede che verranno 20 milioni di visitatori, di questi 20 milioni, 2 milioni si prevede visiteranno il nostro *cluster*, per badare a questi due milioni bisognerà avere questo personale.

E', quindi, una voce presunta che va verificata *ex post*, io nel minimo che faccio è che verifico *ex post*, per sapere effettivamente quanta gente è entrata da quella parte e vedere se questa è la cifra. Su questo garantisco la massima vigilanza e la massima trasparenza. Questo Assessorato ha fatto della trasparenza il suo cavallo di battaglia, non ci sarà un euro che non sarà reso pubblico di quello che facciamo in questo momento nell'Assessorato. Quindi, quanto pagheremo a *manpower* e se saremmo costretti a farlo e quanto pagheremo sarà sicuramente di dominio pubblico e sarà reso noto a questa Assemblea regionale.

Sicuramente la voce a me pare eccessiva e, quindi, mi impegno a ridiscuterla. E' ovvio che mi devo muovere, come voi capirete, con una certa delicatezza poiché mi muovo nell'ambito di una politica internazionale dove il mio compito principale è quello di far fare bella figura non soltanto alla Sicilia, ma anche all'Italia.

Per quello che mi riguarda nel *cluster* è la Sicilia, ma di quello che farò, di quello che faremo, di ogni euro che spenderemo sarà reso noto all'Assemblea regionale e per quel che mi riguarda anche a tutti i siciliani, perché dirò al mio responsabile unico di mettere sul sito tutti gli introiti e tutte le spese con i nomi dei soggetti a cui vanno le spese, in modo che tutti sappiano cos'è il *cluster* Bio-Mediterraneo, sperando e augurandomi che le parole di Martina di ieri possano accompagnarci fino alla fine del mese di ottobre e poi venire qui, chi per me, a fare la relazione su come è andata questa esperienza e dire che abbiamo fatto bene e che abbiamo pure guadagnato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovanni Greco per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lei sa che questa interpellanza è nata da una dichiarazione che lei ha fatto sui giornali ed io ho voluto chiarezza.

Io sono soddisfatto della sua risposta però, e io credo che non ci saranno difficoltà, non ho compreso qualcosa. Io le chiedo se il dirigente preposto a questo progetto ha fatto dei bandi per assumere, in che maniera e che figure professionali, se ce ne sono, se non ce ne sono e ci siamo avvalsi dell'opera della *Manpower*, io sono d'accordo con lei che 130 mila euro al mese è una cifra scandalosa.

Nell'occasione che sto parlando con lei e che ho letto questo brogliaccio, signor Presidente, vorrei dire che io un anno fa ho presentato un atto ispettivo di cui mi aspettavo, da parte dell'Assessore Caleca, un'iniziativa subito e forte, e gliene ho parlato, era un atto ispettivo sull'applicazione del decreto anticorruzione nel suo Assessorato. Purtroppo, non la trovo qua e me ne dispiaccio, però è chiaro che, signor Assessore, non è possibile che nel suo Assessorato ci siano dirigenti che da trent'anni hanno sempre lo stesso settore! Non è possibile che negli ispettorati agrari i funzionari, da quarant'anni, gestiscono tutti i bandi del suo Assessorato! Ecco perché noi non siamo ben visti, perché non c'è chiarezza, non c'è limpidezza nel bando.

MUSUMECI. Se è così, è grave!

GRECO GIOVANNI. Altro che se è grave! E vai a vedere all'ispettorato agrario di Palermo se ogni impiegato "*unnavi un geometra di lato miso per ogni paese!*", non dico una bugia, dico una verità che è difficile andare a scoprire, ma io lo dico, perché io sono in un Parlamento e mi lamento perché ciò avvenga. Ma secondo lei ...

CALECA, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e pesca mediterranea*. Non ho capito, io sono in un Parlamento e si lamenta perché?

GRECO GIOVANNI. No, io sono in un Parlamento e dico quello che sento!

CALECA, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e pesca mediterranea*. Sì, certo!

GRECO GIOVANNI. Ma è normale che per l'avviamento ai forestali in via del Duca ci sono sempre gli stessi da quarant'anni, da quando io ero collocatore? Secondo me qualche cosa si deve muovere ed io speravo molto in lei, glielo dico con la forza della disperazione che su dodici interrogazioni, lei non mi ha risposto, non solo lei, in tutte e dodici.

L'unica che mi ha risposto è stata la dottoressa Monterosso, per la quale dobbiamo ancora parlare di una mozione di rimozione perché condannata in primo grado a restituire alla Regione un milione e trecentomila euro ...

MUSUMECI. Ce n'è per tutti!

GRECO GIOVANNI. Ce n'è per tutti! Questo dovrebbe essere il compito di ognuno di noi, onorevole Musumeci.

MUSUMECI. Non lo dica a me!

GRECO GIOVANNI. Poi glielo dico in separata sede, un argomento che a lei fa dormire!

MUSUMECI. Dormire o non dormire?

GRECO GIOVANNI. No, dormire, lo sta facendo dormire! In separata sede glielo dico.

Assessore Caleca, la prego, mi dia un segnale affinché lei si muova in questo senso sui dirigenti, perché l'anticorruzione non è solo per i funzionari, ma a partire dal Direttore regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Se vi sono altre interrogazioni o interpellanze gli uffici verificheranno e potranno essere trattate quando proseguiremo la discussione degli atti ispettivi della Rubrica dell'Assessorato dell'Assessore Caleca, che ringrazio ancora per la risposta puntuale.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì 30 giugno 2015, alle ore 16,00, con il seguente ordine del giorno:

## I - COMUNICAZIONI

## II - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) - “Disposizioni in materia di liberi Consorzi comunali e città metropolitane”. (nn. 833-783-791-819-822-823-824-831-832-839-842-848 bis/A) (*Seguito*)

*Relatore:* on. Cracolici

- 2) - “Modifiche alla legge regionale n. 12 del 12 luglio 2011”. (nn. 488-762/A)”

*Relatore:* on. Turano

- 3) - “Norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici”. (nn. 602-641-711-732/A)

*Relatore:* on. Fazio

- 4) - “Istituzione delle Biobanche di ricerca in Sicilia”. (n. 585/A)

*Relatore:* on. Oddo

## III - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 286 – Rimozione del Segretario generale della Presidenza della Regione siciliana.

(26 marzo 2014)

CIACCIO - CANCELLERI - ZAFARANA - PALMERI -  
CAPPELLO - TANCREDI - CIANCIO - FERRERI -  
MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI -  
LA ROCCA - ZITO - GRECO G.

## IV - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 462 – Istituzione di una Commissione parlamentare d'indagine sulla gestione del sistema dei rifiuti in Sicilia.

(17 giugno 2015)

GRECO G. - FIGUCCIA - DI GIACINTO - CORDARO  
TAMAJO - ALONGI - SIRAGUSA

V - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 463 – Iniziative nei confronti del Governo nazionale per prevenire e contrastare l'aumento degli illeciti connesso ai flussi migratori e assicurare un'ordinata gestione dell'accoglienza dei migranti aventi titolo.

(22 giugno 2015)

LENTINI - CASCIO S. - COLTRARO  
CURRENTI - LANTIERI

**La seduta è tolta alle ore 18.55**

---

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

*Il Direttore*  
**dott. Mario Di Piazza**

*Il Consigliere parlamentare responsabile*  
**dott.ssa Maria Cristina Pensovecchio**

---